

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention
"Insegnare e Imparare cioè Guardare"
Bologna 15-16 ottobre 2011

SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE

"L'esperienza motoria: un contributo essenziale alla maturazione delle competenze. Uno sguardo e un metodo per l'unità della persona"

Responsabile **Paola Zannini**

La Bottega delle Scienze Motorie si è articolata in tre momenti di cui due in aula ed uno in palestra. La caratterizzazione della Bottega è stata quella di una partecipazione condivisa, nel laboratorio della prima lezione, nella definizione insieme del percorso della seconda lezione e nel lavoro pratico della terza lezione.

- 1) **"L'esperienza motoria: un contributo essenziale alla maturazione delle competenze"** relatrice **Prof.ssa Marisa Vicini**, docente Scuola Secondaria di II grado, autrice di testi scolastici, presidentessa dell'Associazione Pro Moto di Bergamo

La relazione si è svolta sviluppando i seguenti punti:

- 1) Uno sguardo e un metodo per l'unità della persona
- 2) Laboratorio: soluzione di un problema per approfondire il concetto di competenza
- 3) La certificazione delle competenze

1)

Che cosa significa guardare l'alunno in un'ottica di unità della persona? La fisicità si completa con gli altri aspetti della persona, quando ci si muove lo si fa con la totalità della persona ma questo, anche se per noi può risultare scontato, nella scuola spesso non viene valorizzato. Quando siamo in palestra vediamo gli alunni in modo diverso da quando siamo in classe, ma questo non è corretto perché prende in considerazione solo le abilità specifiche e non la persona nella sua interezza. Nel film "Momenti di gloria" sono evidenziate le due posizioni nei personaggi di Abrahams e di Liddell, nel primo l'io coincide con il corpo e quindi tutto si esaurisce nella performance, nel secondo il talento della velocità è al servizio di Dio, ponendo un'inesauribilità di sguardo e di metodo.

Questo sguardo alla persona che è corpo ha una prospettiva integrale, quindi l'alunno sarà valutato non per abilità e conoscenze ma come persona in azione.

Uno sguardo così non riguarda solo l'educazione fisica, ma tutte le discipline, la corporeità diventa così dimensione trasversale dell'esperienza scolastica. "Ognuno di noi è corpo e con tale corpo ci poniamo nel mondo, ci esprimiamo, comunichiamo, amiamo, pensiamo, per questo l'educazione alla corporeità rappresenta la stessa educazione della persona in tutto il suo essere...." (cfr. M.Tempesta, *Non separiamo*, in "A scuola con il corpo. Né macchina, né somaro". Rivista Diesse n.20) Lavorare in questa prospettiva significa fare in modo che i ragazzi acquisiscano chiavi di lettura della realtà, spostare il focus dalla disciplina alla persona ed alla sua educazione.

2)

Problema posto: "Nella squadra di pallacanestro d'Istituto devo rimpiazzare un play molto bravo che si è trasferito in un'altra città. Con quale criterio cerco il sostituto?"

Il laboratorio aveva il compito di individuare e chiarire il concetto di competenza e la sua valutazione nonché la distinzione con il termine "abilità".

Al termine del laboratorio si chiarisce che la competenza non coincide con abilità esperta, una grande performance perché questo coinciderebbe con la conoscenza. La competenza ha quindi elementi quantitativi ed altri non valutabili se non in termini di qualità del percorso fatto. Il passaggio tra abilità e competenza è aperto perché bisogna capire quanti e quali segnali ci dicono che un alunno è competente. La competenza riguarda la persona nella sua interezza.

Quali e quanti segnali identificano in modo inequivocabile che siamo in presenza di una competenza?

Prima della riforma si consideravano separati gli obiettivi didattici da quelli educativi, il concetto di competenza unisce i due obiettivi in relazione ad un compito significativo (esempio fatto durante il laboratorio) e richiede la creazione di strumenti di osservazione per definire ciascuna competenza.

Quali sono le caratteristiche del progettare per competenze?

- a) condivisione collegiale del concetto di competenza, la scelta delle competenze tra quelle indicate dai documenti nazionali, e l'osservazione degli alunni per evidenziare bisogni, problematiche e risorse.
- b) Declinazione dei descrittori (quantitativi e qualitativi) e degli strumenti necessari per l'osservazione, in relazione ad un compito unitario su cui incentrare l'osservazione delle competenze, contestualizzandole.
- c) Individuazione delle fasi del percorso specificando le attività (esercizi), la metodologia utilizzata (cooperative learning, didattica per progetti, per compiti, ecc), tutto ciò che è necessario per il compito finale in situazione.
- d) Valutazione della competenza mediante un compito unitario per osservare sviluppo e/o progressione della competenza ipotizzata.

Cfr. Proposta di percorso didattico per competenze, slide allegate.

3)

Per quanto riguarda la certificazione delle competenze non compare nel documento indicato dal Ministero alcun riferimento alle Scienze Motorie e Sportive. A seconda delle situazioni scolastiche in cui ci si trova esistono tre possibilità:

- a) Non c'è possibilità di aggiungere spazio alle SMS quindi si fa riferimento ai 4 assi trasversali inserendo le proprie osservazioni e valutazioni
- b) Viene data la possibilità di inserire una competenza sintetica. Si suggerisce di utilizzare quella prevista nel Profilo per gli Istituti Tecnici "Riconoscere gli aspetti comunicativi, culturali e relazionali dell'espressività corporea ed esercitare in modo efficace la pratica sportiva per il benessere individuale e collettivo"
- c) Se si può entrare nel dettaglio e specificare più di una competenza, ci si può orientare all'interno di una classificazione, a partire dalle Indicazioni Nazionali dei Licei.

Cfr. La certificazione delle competenze, slide allegate.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Documenti normativi:

1 ciclo: Indicazioni Provinciali di Bolzano

2 ciclo: D.Lgs n. 87 -88 -89 del 2010 (Licei – Tecnici e Professionali) reperibili sul sito del MIUR. Guardare soprattutto **le linee guida** dei tecnici/professionali al punto 1.5. che tratta in modo particolare il tema " progettare per competenze"

Commenti:

Sec. 1°: M.Vicini, *Il nuovo Scienze motorie e sportive*, ed.Bruno Mondadori,Milano 2009

Sec.2°: M. Vicini, *Il diario di Scienze motorie e sportive*, Ed.Archimede,Milano 2010.

Ai testi sono allegate **le guide per i docenti** sulle quali si trovano griglie, strumenti di osservazione, commenti e proposte per la progettazione/valutazione/certificazione per competenze, oltre ad un registro informatico interattivo per la raccolta dei dati.

- 2) **"L'atletica leggera a scuola" relatore Silvano Danzi**, docente di Scuola Secondaria di I grado, allenatore di mezzofondo, responsabile del settore mezzofondo della Fidal

Il secondo momento di lavoro è stato dedicato all'introduzione di un percorso sull'atletica leggera a scuola. La bottega si è svolta attraverso il dialogo tra i partecipanti ed il relatore e con l'ausilio di materiale video come esemplificazione delle proposte di esercizi e giochi.

L'allenamento è un processo pedagogico complesso, fare l'allenatore avendo una formazione da insegnante dà un valore aggiunto allo sport anche quello agonistico di alto livello.

Proporre un'attività motoria a scuola non è una riduzione in piccolo di quello che fa l'atleta evoluto. L'atletica leggera fornisce mezzi didattici che vanno al di là della disciplina specifica, non si devono proporre particolari e specializzazioni, ma avere un approccio alla globalità della persona.

Nei paesi in cui la considerazione per l'educazione motoria nella scuola è alta, l'atletica leggera è molto praticata perché sviluppa capacità motorie, coordinazione, senso ritmico...

L'atletica leggera non deve avere la sola finalità della partecipazione ai Giochi Studenteschi, la fascia migliore per lo sviluppo delle abilità motorie è dalla quarta elementare, si dovrebbe quindi proporre un miglioramento attraverso dei giochi per sviluppare tutte le abilità. In questo modo si evita di far ripetere al ragazzo gesti in cui è già bravo e migliorarli, a favore dello sviluppo della coordinazione, della propriocezione generale che sono la base fondamentale per lo sviluppo ed il miglioramento anche degli atleti di livello molto alto.

L'approccio all'atletica deve essere sotto forma di gioco per l'apprendimento dei gesti fondamentali: ad esempio devo far capire all'alunno come saltare in tutti i modi possibili, non insegnare il gesto tecnico. Prima si deve sviluppare l'idea di salto (corsa, stacco, coordinazione in aria), creare i prerequisiti (inserendo nella corsa ostacoli da superare in forme varie, ecc...) poi posso lavorare sull'acquisizione del gesto.

Una proposta, per favorire questo approccio globale alla persona, a livello di Federazione, è quella di progettare gare diverse per le Fasi provinciali e Distrettuali dei Giochi Studenteschi, ad esempio una 12x1000, prove multiple anche semplici, che entusiasmino i ragazzi e li avvicinino ad una disciplina poco praticata.

Una proposta a livello di istituto è quella di utilizzare sistemi di classifica dove siano valorizzati sia gli alunni bravi che quelli meno bravi, ad esempio assegnare un punteggio al miglioramento della prestazione rispetto all'anno precedente, a prescindere dal risultato, questo porta chi ha migliorato a portare punti per la classifica di squadra.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

G. Paissan "L'insegnamento dell'atletica leggera a scuola" Centro Studi e Ricerche Fidal

- 1) **"Espressione corporea" relatori Gabriele Ferrè e Lorena Trapella**, docenti di Scuola Secondaria di II grado

L'argomento è stato scelto perché alcuni dei partecipanti hanno realizzato percorsi di espressività corporea nelle loro classi e desideravano condividere le proprie esperienze ed i criteri con i quali affrontare questo tipo di proposta.

In palestra si è quindi realizzato il percorso tipo proposto.

La caratteristica del lavoro proposto da Gabriele e Lorena è che viene svolto da loro in presenza con caratterizzazioni dei gesti e movimenti maschili e femminili.

La corporeità ha un'importanza grande per i nostri alunni, a volte per loro costituisce un disagio, è necessario quindi prendere coscienza del proprio corpo e dei propri limiti.

Inoltre questo argomento ha delle strette correlazioni con altre discipline dalla filosofia (concezione del corpo) alla danza ed al teatro (cenni di storia e tecnica).

L'approccio con questo tipo di proposta deve essere diversa e calibrata sulla classe che si ha davanti, in alcune classi, infatti, i ragazzi sono refrattari e fanno fatica. All'inizio c'è sempre inibizione da parte loro, poi il lavoro prende una via inaspettata perché ai ragazzi è chiesto un lavoro personale.

La proposta è diversificata tra maschi e femmine: i maschi cominciano utilizzando strumenti, attrezzi ed oggetti per passare al corpo libero; le femmine cominciano dal corpo libero e poi utilizzano gli oggetti.

Il lavoro è sempre fatto con la musica.

Il percorso prevede un riscaldamento con movimenti da semplici a più complessi per un controllo delle proprie parti con riferimento ai possibili piani ed assi di lavoro.

Si passa poi al lavoro a coppie, terziglie con movimenti eseguiti a specchio, in collaborazione, in compensazione.

Si propone quindi di lavorare a classe unita utilizzando sia attrezzi convenzionali che oggetti non convenzionali per riprodurre situazioni e improvvisazioni narrative mimiche.

SINTESI

La realizzazione della Bottega delle Scienze Motorie è stata ricca di proposte e ben strutturata sia per i materiali proposti e condivisi che per la professionalità dei relatori.

Il tempo a disposizione ha permesso di introdurre gli argomenti e di svolgerli in modo soddisfacente per l'organicità della proposta, ma ha lasciato aperto il lavoro per i prossimi mesi.

In particolare si è pensato di organizzare tre momenti (in data ancora da definire):

- 1) Incontro con Marisa Vicini per iniziare un lavoro sul suo libro di testo ed approfondire attraverso questo strumento la progettazione per Competenze nei diversi ordini di scuola.
- 2) Incontro di una giornata per svolgere praticamente il percorso proposto da Silvano Danzi sull'insegnamento dell'atletica leggera a scuola.
- 3) Incontro di una giornata per riprendere e proseguire il percorso proposto sull'espressività corporea da Gabriele Ferrè e Lorena Trapella.